

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6.50  
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza > > > 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 22 Febbraio.

### CAVE CANEM

Guai a Voi! amico Cairoli, se pensaste di conciliare nella vostra mente e sul seggio a Voi designato di presidente della Camera gli interessi offesi della Sovranità popolare e del Diritto italiano colle tarde resipiscenze e colla incerta fede dell' *Uomo fatale* che in sé riassume ed esprime il danno e la vergogna impressa al partito di Sinistra.

Cairoli, *Cave Canem!*  
Non è più tempo ora, amico Cairoli che, con patiti intesi fra pochi negli ambulacri di Montecitorio, e i pochi sian pure i migliori, e fossero anche numerosi, si possa condurre a mano il Parlamento e si governi l'Italia. Numero d'indulgenze non conta quando i maggiori interessi della Nazione, il rispetto, il santo timore della pubblica opinione — tutto fu violato, calpestato, deriso con la cinica serietà di chi deridendo condanna.

Non sarete Voi, laborioso artefice di una nuova maggioranza che potrete far tollerare tacendo l'arbitraria soppressione del Ministero di agricoltura che ebbe per 16 anni la più vivace cooperazione della Camera per renderlo sempre più adatto ai bisogni, e che almeno almeno rappresentava l'aspirazione alla prosperità tellurica dell'Italia.

Non sarete Voi, sedendo regolatore dei dibattimenti nell'assemblea legislativa, che potrete, colla sola vostra presenza, impedire i reclami per la repentina creazione di un nuovo ministero del tesoro, per la quale stava innanzi la Camera un progetto di legge, sostituendo così, con offesa del Parlamento, l'arbitrio di una mente offuscata al dibattito e chiaro verdetto dei rappresentanti del Paese.

Non sarà la stima o la benevolenza che a Voi esprimono tanto meritamente tutti gli Italiani; non saranno i voti personali che vi possono innalzare all'alto seggio, quelli che reprimano lo sfogo di un giusto sdegno e la condanna di una condotta

umiliante per la sovranità nazionale, per la stessa dignità del nuovo regno, sopprimendo il Parlamento perchè si apriva il Conclave. Non v'ha ragione nè convenienza al mondo per la quale un popolo retto da libere istituzioni debba nascondere le proprie convinzioni in circostanze vitali per esso, e debba tralasciar di indicare al governo la via da seguire o insegnare alla Corona i suoi doveri da compiere, se pur le importa di durare.

Potreste, Voi, onorevole Cairoli, consultore, mediatore o arbitro della prossima crisi ministeriale, credere o lasciar credere, che il governo dovesse attendere l'elezione del nuovo Papa per adattarvi la sua ragione di Stato e farla esprimere dalla bocca del nuovo re, anziché far dire a questo il nuovo verbo dell'Italia redenta da ogni soggezione o influenza clericale?

E se diverse e ancor minori e tutte di ordine intrigante parlamentare fossero le ragioni di così deplorabile decisione — non vi sentireste umiliato, avvilito da tanta insipienza e prostrazione di governo?

Voi, on. Cairoli, non avete certo tanta scarsa stima della rappresentanza nazionale, da creder che essa debba servire non già a guida del governo ma a sanatoria dei suoi errori, o a manipolazioni di gabinetto.

Oh! vi ha urgenza in Italia che il potere legislativo amministri una severa lezione al potere esecutivo, perchè l'abbia in giusto conto e più tenti di sovverchiarne i diritti o di abusarne la tolleranza.

E voi vorreste, on. Cairoli, tener in piedi un ministero di Sinistra che in ogni suo atto postergò la dignità e l'autorità popolare alla tradizione e devozione monarchica e dinastica, un ministero che non curò la *volontà della Nazione* per inginocchiarsi ad ogni momento innanzi le grazie di Dio?

Ritiratevi, ritiratevi, on. Cairoli, da così arrischiato cimento: vi perdereste il senno e non salvereste che un cadavere con temporanea imbalsamazione.

Entra il teste *Cantarello Ezechiello* capo conduttore nelle S. F. A. I. che ha veduto nell'osteria del Dodi il Ferretti il giorno del fatto.

Si fa mezz'ora di riposo.  
Alle 2.25 si ripiglia la seduta.  
Entra *Gallani Enrico*. Fa col Cantarello il giorno 28 maggio nell'osteria del Dodi e vide l'oste fare il conto del Ferretti.

Pres. Qual era la voce pubblica?  
Test. Chi dava la colpa del fatto al colonnello; chi alla sua governante. Entra il *Pellati Giovanni*.  
Pres. Vedeste il Ferretti nel maggio?  
Test. Sissignore sulla piazza del Duomo, vestito in uniforme. Saranno state le tre.

Pres. Era ubriaco?  
Test. Oh no... Era del solito umore.  
Pres. Che cosa sapeste poi?  
Test. Che Ferretti era morto e si diceva che chi lo aveva ammazzato, era il Filippone per gelosia.  
Pres. Conoscete il Trainini?  
Test. Gli ho parlato una sola volta e mi ha detto che del fatto non sapeva niente.

Viene chiamato *Scrarini Giovanni*, ma non risponde all'appello. Entra la teste *Francesca Bracelli*.  
Pres. Sa che tra la Virginia ed il Ferretti vi fossero intime relazioni?  
Test. Sissignore.  
Pres. Da che cosa l'argui?  
Test. Un giorno ho il visto dal Ferretti inviare alla Virginia Lorenzi —

Il Crispi... Se fu troppo audace ad imbarcarsi sopra nave sdruscita, senza timoniere capace ma pervicace, con un carico avariato ed equipaggio compromesso, si salvi: si salvi e si getti in mare. Trecento voti gli offriranno salvataggio e lo riconurranno ancor valente alla riva, ma s'affretti: s'affretti, che i venti irrompono ed i marosi ingrossano.

E il re? Oh, il re! se avesse inaugurato la nuova sessione il 20 avrebbe espresso al mondo civile la parola dell'Italia rigenerata, intelletto e norma per i popoli oppressi; avrebbe avvertito il Conclave, dovunque si fosse radunato, che l'innicizia del Vaticano è la salute d'Italia, e che il Papa eletto fuori di Roma non vi sarebbe entrato.

Onorevole Cairoli, dite ai ministri: Che il Cielo v'aiuti in terra, io e gli amici miei non possumus.

E non diffidate del trionfo delle idee liberali più o meno affrettate e tranquillo con qualsiasi gabinetto. Se il prestigio della sinistra è tanto scaduto, l'una delle due restauriamola con un nuovo indirizzo e con uomini nuovi, o gettiamola anch'essa a mare; e venga un partito netto di bucato, che si chiami e sia nelle persone, nelle idee, negli atti il *partito liberale e progressivo*. Gettiamo nella disciolta e confusa miscela della Camera attuale un forte nucleo di cristallizzazione, e vedrete qual nuovo, imponente e compatto poliedro ne risulterà, tetragono ad ogni urto, base ed ariete per abbattere ed innalzare.

Chi deve dare il *Là* della nota riscotitrice sia pure il re giacchè ne abbiamo uno nuovo. A lui come esorcismo avremmo surrattato dapprima all'orecchio una frase telegrafica da Parigi dell'ottobre 1867; e poi, da buona gente pari nostra, lo avremmo aiutato ad ascendere i gradini del trono per udire rispettosi innanzi a lui colla parola

\*) Non è qui il luogo di far la storia della spedizione garibaldina nell'Agro Romano. Il telegramma al quale si allude fu ricevuto a Firenze pochi giorni prima di Mentana. In esso era detto: *fuite peur au roi*.

ch'io credevo moglie del tenente colonnello — un bacio. Ciò mi ha scandalizzato.

Viene introdotto il sig. *Dall'Asta*.  
Pres. Quanti anni ha lei?  
Test. Cinquantasette dopo domani.  
Pres. Quando venne ad abitare in casa sua Filippone?  
Test. Da due anni: era un alloggio di quattro stanze.

Pres. Ha visto che frequentava la casa il Ferretti?  
Test. Veniva tutti i giorni.  
Pres. Nel giorno 28 vide il Ferretti e il colonnello?  
Test. Nossignore.  
Pres. Quel giorno dove era lei?  
Test. Nell'orto.  
Pres. Non ha visto nessuno a uscire?

Test. Ho visto la signora che è uscita in tutta fretta verso le 3.  
Pres. Non s'è mai accorto che Ferretti andasse e venisse quando voleva?  
Test. Mi era formato l'idea che fosse proprio di casa.  
Pres. Era allegro?  
Test. Cantava sempre.

Pres. Sua moglie che cosa le raccontò?  
Test. Verso le ore 4 ho visto una barella vicino alla porta d'entrata. Mia moglie poi mi raccontò che il Ferretti era stato trasportato: il colonnello vicino al Ferretti dicea: *guarirai... guarirai...*

indirizzata all'Italia, in presenza dei suoi rappresentanti:

Che un'era nuova si schiude oggi innanzi a noi;

Che in Roma non vi è oramai più se non un solo sovrano per volontà della nazione, il quale non riceve legge od influenza da alcuna gerarchia;

Che lo Stato non ha vincoli con la Chiesa e che di questa non tollera qualsiasi ingerenza negli affari suoi;

Che la questione d'Oriente risolta colla pace fra i guerreggianti è sospeso il tumulto delle armi è una grande idea, la quale prevale e domina gli animi dei più potenti in Europa, quella cioè di inaugurare un reggimento di libertà autonome fra le redenti popolazioni orientali;

Che l'Italia, fedele alle ragioni del suo nuovo diritto nazionale, lo propugnerà nelle prossime conferenze, principalmente a prò dei greci e dei rumeni nostri padri e nostri fratelli nelle antiche e gloriose vicende della civiltà latina;

Che nel grande consesso dei potenti, Popolo e Re d'Italia chiederanno che nell'assetto delle nuove famiglie nazionali, quello dell'Italia nostra sia compiuto come pegno di duratura fede nel rispetto religioso delle nazionalità.

Abbassate le armi in Europa, il governo dell'Italia completerà le istituzioni che la rendano istruita, sufficiente e pronta ad ogni evento, e renderà all'agricoltura, alla industria e alla famiglia le braccia di tanti cittadini che all'appello della patria saranno solleciti ad accorrere valorosi e ammaestrati suoi difensori. — Sarà la nazione armata.

Cessate le grandi spese per le apprensioni della guerra, potrà il governo togliere alle popolazioni le gravi e deplorate imposte del macinato e del sale; potrà rivolgere le maggiori cure alle comunicazioni stradali d'ogni maniera in tutta Italia; potrà spendere nell'istruzione e nella educazione popolare quanto occorre per elevare le masse ancora derelitte della campagna alla dignità di cittadini — sicchè provino ed amino esse al pari d'o-

Pres. Al 29 ha parlato col Trainini, e che cosa gli disse?  
Test. Che il Ferretti si era ammazzato, e che il tenente colonnello non era in casa.

Pres. Quando sapeste la morte del Ferretti cosa diceste?  
Test. Ho creduto che si fosse suicidato. Il tenente colonnello era fuori; Trainini pure; la Lorenzi no, perchè la chiamava.

Entra *Palasini Giovanni*.  
Nel pomeriggio del fatto il teste vide un soldato con una rosa in mano entrare nella casa del signor Dall'Asta, ma non sa precisamente l'ora.  
Alle ore 4 e 10 minuti il presidente togliè la seduta.

Udienza del giorno 20.

Stamani il concorso degli spettatori è più numeroso del solito e i carabinieri tengono indietro la folla degli invitati, che si accalca presso il banco della difesa. Il pubblico minuto empie lo spazio che gli è riservato. C'è molta curiosità. Si aspettano con molta ansietà le deposizioni della Virginia Lorenzi.

I periti dell'accusa e della difesa sono al grande completo. L'udienza è aperta alle ore 10 e mezzo. Dopo le solite formalità il presidente incarica l'uscieri di mostrare all'accusato i coltelli e il *trincinetto* (coltello da calzolaio) sequestrati in casa del tenente

gni altra classe i benefici della libertà e del progresso civile, e sentano che è venuta l'ora in cui per opera di un sovrano liberale possono dirsi davvero redenti, non soltanto dalla soggezione straniera, ma da quella più triste dell'ignoranza e della miseria.

Questi devono essere i voti di un nuovo re d'Italia; e tale dev'egli sentire e sì piena fede nel popolo, da affrettar col più vivo desiderio la legge che lo chiami alla più larga partecipazione nel governo. Col senno e col cuore del popolo italiano sarà agevole il raggiungere la gloriosa sua meta, e se un animo diffidente e meschino non valesse ad esserne il re, un animo elevato sarebbe orgoglioso di essergli aiuto e compagno.

Così il Re d'Italia interpreta i tempi nostri, il pensiero nazionale e la sua missione.

E la solenne funzione finirà con applausi.

E questa, onorevole Cairoli, l'era nuova per la monarchia, e questa sola può esserlo. E voi che proclamaste di voler il bene del vostro paese *nell'orbita delle attuali istituzioni*, non illudetevi: questa che vi indica un amico, è la sola via da consigliare e seguire.

Papa nuovo e principe nuovo — indirizzo nuovo ed uomini nuovi: coraggio, mettetevi alla prova novella. Dalla prova presente si salvi chi può: chi non sorga e cammini, chi soffra di asma, di ernie e di podagra se nevada a letto e in pensione alla Corte dei Conti o al Consiglio di Stato.

Per voi, onorevole Cairoli, non ho che a ripetervi: *Cave canem*.

### CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Con decreto 23 gennaio il Re Umberto autorizzò la costituzione in Belluno della Società Cooperativa di credito, anonima, per azioni nominative.

**Udine.** — Il giorno 20 corrente alle ore 12 meridiane precise, veniva collocato il primo picchetto alla presa del Ledra. Erano presenti vari ingegneri, tra cui il progettante Locatelli il direttore Goggi, i membri del comitato esecutivo signori Prampiero,

colonnello, il quale li riconosce nella loro identità. Così dicasi del cappotto e della daga del Ferretti.

Viene chiamata la teste Virginia Lorenzi.

A questo punto tutti si alzano in piedi per vedere la donna, il cui nome è in questi giorni sulla bocca di tutti. È una donna sui quarant'anni; brunnotta anziché no; capelli neri, occhi neri; sopracciglia marcatissime. Una donna insomma che in altri tempi avrebbe potuto benissimo far commettere delle pazzie.

Pres. Come vi chiamate?  
Test. Virginia Lorenzi d'anni 38, nata a Bergamo domiciliata a Piacenza.

Pres. Avete marito?  
Test. Sissignore e si chiama Arnoldi Luigi.

Pres. Figli?  
Test. ... Nossignore.  
Pres. Son molti anni che siete divorziata dal marito?

Test. Dal 1860: feci prima sei mesi in una famiglia di Bergamo, dopo andai subito in casa del tenente colonnello Filippone in qualità di cameriera.

Pres. Con un salario?  
Test. Con 10 franchi al mese; poi mi passava qualche cosa d'altro per altre spese.

(Continua.)

Appendice N. 4

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### Processo Filippone

(Udienza del giorno 19 febbraio.)

Esame dei Testi dell'accusa

Pres. Quando sapeste che il Ferretti era morto?

Test. Alle ore 6 dal caporale Pastore che mi disse: Ferretti mentre faceva una scarpa si ficcò un ferro nella pancia.

Pres. Siete sicuro che Pastore abbia detto queste parole?

Test. Io non bevo eccellenza (Si ride).

Pres. Qual era la voce pubblica?

Test. In seguito alla perquisizione mia, si dicea: La cosa dev'essere succeduta in casa del tenente colonnello e che il Ferretti fosse in *affaire* (testuale) colla sua signora....

Il teste non aggiunge più nulla di notevole.

Dodi Elvira e Dodi Irene confermano qual più qual meno le deposizioni del padre.

Billia e Kechler, ed il membro della Giunta municipale co. Puppi.

Una modesta refezione all'aria aperta in vista del bellissimo panorama che si gode dal bacino del Ledra allietava la brigata, che mandò un augurio di prosperità al venerando prof. Bassi che tenne accesa per mezzo secolo la face del Ledra.

Si attende con ansietà il decreto di approvazione del progetto per poter dar mano immediatamente al lavoro.

Due incendi avvennero nel distretto di Pordenone, il 10 corrente, entrambi per causa accidentale. Uno in un caseggiato rustico, sito poco lungi dalla detta città, del co. Riccardo Cattaneo, che malgrado il pronto accorrere delle Autorità locali e di gran numero di quelli abitanti distrusse il caseggiato stesso, con quanto vi si conteneva di fieno e foraggi, arrecando un danno di L. 5000 circa. E l'altro in Comune di Fiume in una stalla di proprietà del co. Pietro d'Atimio, che danneggiò per L. 4000 circa, riducendo in cenere fieno, attrezzi rurali e quanto esisteva nella medesima.

**Venezia.** — L'altra sera certo Berti Narciso di Girolamo, venditore di giornali, veniva colpito in Campo S. Bartolomeo da un furioso accesso di mania, prodotto da abuso di bevande alcoliche. Fu raccolto e trasportato all'ospedale, in istato compassionevole.

Beoni specchiatevi!

## CRONACA

Vedova 23 Febbraio

**Palazzo delle Debiti.** — È vero che il Municipio dovrà anche pagare dei risarcimenti ai pochi affittuari che ha trovato per il palazzo croccante?

Si dice che le merci furono guastate dall'umido malgrado le più solerti cure dei locatari... si dice che indarno si provò un accomodamento...

Tanti sono i « si dice » ma il fatto vero è questo che « Pantalone paga ».

**Una proposta seria.** — A Padova si vuole il monumento ad ogni costo. — Almeno lo vuole il *Giornale di Padova*... forse nella speranza patriottica di lucrare sopra come ha fatto per la corona delle donne padovane.

Mi fu presentata una proposta che scioglie la questione e per la quale si spende poco.

Mutiamo la testa a *Gattamelata* e può diventare la statua equestre di Vittorio Emanuele.

A chi credesse poco seria la proposta ricordiamo che quella statua di S. Pietro sul cui piedale tutti i devoti posano un bacio era un Giove. — Si tolse il fulmine al Dio detronizzato: gli si posò in mano lo stemma del portinaio ed ecco S. Pietro.

Forse che *Gattamelata* è più rispettabile di Giove?

**Banca Mutua Popolare di Padova.** — Essendo andata deserta per mancanza del numero legale dei Soci la seduta che doveva aver luogo nel giorno 17 corrente, a termini dell'art. 33 (a) dello Statuto, i signori Azionisti della Banca mutua popolare di Padova, sono convocati in Assemblea generale per il giorno di Domenica 24 detto alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, sito in via maggiore ai civici num. 691 A, e 692.

**Casino dei Negozianti.** — Questa sera alle ore nove avrà luogo la seconda festa da ballo famigliare, che non dubito vorrà riescire brillantissima.

La Presidenza poi ha deliberato, dietro domanda di alcuni soci, di distribuire due biglietti per maschera ad ogni socio, per la festa che avrà luogo la sera del 2 marzo p. v.

Questi biglietti si potranno avere nei giorni 1 e 2 marzo presso la Segreteria del Casino.

**Società Ginnastica Padovana.** — Sono invitati i soci all'adunanza generale che avrà luogo lunedì 25 corr. alle 7 1/2 pom. nello Stabilimento Cesarano, gentilmente concesso, onde addovere alla nomina delle cariche sociali non riescite nel primo scrutinio.

**Un povero storpio.** — Fate la carità al povero storpio che non può guadagnarsi di che campare la vita. Fate la carità!

Con questa nonia uggiosa un vecchio seguiva l'altra sera i passanti e parecchi, vedendo quelle membra rattrapite e quei capelli bianchi, lasciavano correre nelle mani di quel mendico alcuni quattrini di elemosina.

Le guardie di questura però, le quali hanno talvolta un olfatto tale da dar dei punti ai segugi più intelligenti, subodorarono che la infermità di quel vecchio non era che una menzogna e fecero per appressargli. Quell'atto fu veramente miracoloso, perchè il vecchio, la cui coscienza a quanto pare non era troppo pulita, gittò le stampelle e si diede a correre con quanto lena avea in corpo. Le guardie però lo raggiunsero in breve e lo arrestarono.

Egli è certo C. D. di sessantatré anni.

**Esposizione Cartacea.** — Il sedici luglio (come prendo le cose alla larga) si farà a Berlino, nel *Exercierhause, Konb strasse* (non l'ho mica inventato io, questo diavolo di nome!) un' esposizione internazionale di tutto ciò che riguarda la fabbricazione della carta. Chi ci vuol concorrere, chiedi lo spazio che gli occorre, prima del venturo aprile, unendo alla domanda il corrispondente di cinque marchi o-gai metro quadrato.

Il marco, non è uno dei quattro evangelisti, bensì una moneta che corrisponde, salvo errore, a una lira e trenta centesimi circa.

**Scuola d'applicazione.** — Ho ricevuto dalla R. Scuola d'Applicazione degli ingegneri annessa alla Università di Padova il programma per l'anno scolastico 1877-78.

È un volume di circa 80 pagine, edito dai Fratelli Salmin, e che oltre al programma degli studi contiene una relazione sufficientemente estesa dei viaggi d'istruzione eseguiti dagli studenti negli anni scorsi.

**Prezzi ridotti.** — L'Alta Italia ha accordato il ribasso del 50 per 0/0 sui prezzi di trasporto dei generi che sono diretti alla fiera industriale italiana, che si aprirà nella prossima settimana a Firenze.

**Rissa.** — Questa notte mentre la guardia notturna Br... An... era intenta al proprio dovere nel suo riparto ai Carmini, veniva insultata senza verun motivo da quattro villici di Volta Barozzo che parevano alquanto brilli. Dalle parole si venne ai fatti e la guardia mostrò un certo coraggio avendo da sola tenuto fronte a quattro persone. In quel frattempo passarono due agenti di P. S. i quali poterono arrestare quello dei quattro villici che più avea maltrattato la guardia.

Egli è certo B. P. d'anni 29.

**Diario di P. S.** — Dagli agenti di P. S. addetti al servizio ferroviario veniva l'altra sera arrestato il ragazzo T. N. di Giuseppe d'anni 14 dal Padova perchè aggiravasi in vicinanza della stazione commettendo piccoli furti.

**Una al di.** — Non c'è altro merito che l'attualità.

Dialoghi colti a volo a proposito del nuovo Papa.

Fra due preti:

— Sarà il leone di Giuda?

— È vero! difatti il tredici è il numero di quell'apostolo.

— Monologo d'un miscredente:

— Un leone pastore dell'ovile?.....

Povere pecore!

Tra due poeti:

— Adottare il nome d'una bestia... che idea!

— O che, lo vorresti forse chiamare papa Pecci? non senti che cacofonia?

Tra due fredduristi:

— Perché non chiamarsi Pio anche lui?

— Chiesto se l'avrebbe fatto, in omaggio a Pio nono, rispose: *pio? no, no!*

## Bollettino dello Stato Civile del 19.

**Nascite.** — Maschi 2. — femmine 3.

**Matrimoni.** — Munerati Giovanni di Domenico, pizzicagnolo, celibe, con Marchiori Giuseppa fu Francesco, casalinga, nubile.

**Morti.** — Bonaldi Emma fu Giovanni, d'anni 21 1/2, civile, nubile. — Azzalin-Visentin Caterina fu Domenico, d'anni 61, civile, vedova. — Pisani Amelia di Giordano di mesi 5. — Coppo Antonio di Antonio di mesi 3. — Zanello Rosa di Giuseppe, d'anni 1 1/2. — Pasquato Giuseppe di Borlolo, d'anni 4 1/2.

Tutti di Padova.

Trento-Friso Anna fu Domenico, di anni 54, villica, vedova, di Albignasego.

Berlose Maria fu Angelo, d'anni 21, villica, nubile, di Torreglia.

Bordini Nazzareno di Domenico, di anni 23, soldato nel 2° Reggimento Fanteria, celibe, di Perugia.

del 20.

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 4.

**Morti.** — Benetello Amelia di Antonio, di giorni 8. — Fuscato Bernardo di Giovanni, d'anni 1. — Scandola-Angelini Maria fu Vincenzo, di anni 39, casalinga, coniugata. — Cadore detto Fai Costante fu Antonio, d'anni 68, retturale, coniugato.

Un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

*Faust.* — Ore 8.

## ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura di Padova del 15 corrente contiene:

I. Pretura di Camposampiero. Editto di bando per la vendita d'immobili del fallito Antonio Pertile. La vendita seguirà il 9 Marzo p. v.

II. Banca Mutua popolare di Padova — Convocazione degli azionisti pel 24 corr.

III. Comune di Battaglia — Avviso d'asta che si terrà il 27 febbraio per la fornitura della ghiaia.

IV. Comune di Galzignano — Dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di costruzione di un fabbricato per scuola e municipio.

V. Domanda di un perito per parte dell'av. Dozzi, procuratore Capodilista.

VI. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Lorenzoni Giacomo per parte di Elia dott. Menini.

VII. Prefettura di Padova. Avviso che nel 4 del p. v. marzo avrà luogo una sessione di esami per segretari comunali.

VIII. Tribunale di Padova. Dichiarazione di fallimento del pizzicagnolo Gaetano Salvadori e nomina a sindaci provvisori dei sig. Maluta, Capovin e Smiderle.

IX. Avvisi d'asta che seguiranno il 9 marzo p. v. presso il 1. e 2. mandamento della Pretura di Padova per vendita d'immobili.

## ARTE ED ARTISTI

Il *Pompiero del Fanfulla* fu il seguente bilancio delle 50 lire spese per sentire all'Apollò di Roma la Patti nel *Banchiere di Siviglia*.

Per la sig. Patti-primo pezzo L. 15.00  
Per la medesima - secondo pezzo » 25.00  
Per Nicolini, mezzo pezzo (in due volte) » 9.95  
Per tutti gli altri, compreso Berta, lo stocco del tenore e la forza armata » .05  
Totale L. 50.00

— La *Francesca da Rimini* del maestro cav. Cagnoni ebbe al Teatro Regio di Torino un buon successo. Non ci furono entusiasmi, ma l'autore può essere molto e molto soddisfatto dell'accoglienza che si fece al suo lavoro.

IO E LUI

## Corriere della Sera

Ecco in qual modo si narra sieno procedute le cose del Conclave.

Il partito dello *statu quo*, il quale era in grande maggioranza nelle Congregazioni tenute avanti il Conclave, avea scelti due candidati di nazionalità italiana, vale a dire i cardinali Mertel e Pecci.

Al primo scrutinio i voti apparvero

assai divisi, essendovene molti isolati, ma la maggioranza, comechè debolissima, era toccata al Mertel. L'accesso non diede alcun risultato.

Al secondo scrutinio crebbero i voti del Pecci, e rimase uguale il numero di quelli stati dati al Mertel. L'accesso aumentò ancora i voti pel Pecci, senza però raggiungere la maggioranza voluta dalle costituzioni canoniche.

Il terzo scrutinio, che cominciò alle nove di mattina del 20, diede al Camerlengo il numero di voti bastevole a formare la maggioranza assoluta.

Si assicura essere proposto dal Vaticano di continuare nella politica inaugurata da Pio IX.

Le funzioni, che di solito si celebravano in S. Pietro per l'assunzione del nuovo pontefice, vennero invece compiute tutte nella Cappella Sistina. Non appena esse furono terminate, Leone XIII si ritirò nella sua camera e non volle ricevere nessuno.

Gli addetti al Vaticano affermano essere il papa risoluto a continuare il sistema della pretesa prigionia.

Speriamolo.

Il motivo che indusse il Pecci ad assumere il nome di Leone sarebbe un lodevole atto di gratitudine; perchè lo fece per mostrarsi riconoscente a Leone XII che lo mandò e tenne gli studi, e gli mostrò una speciale affezione.

Avvi però un'altra versione ed è questa che, secondo il calendario romano, il giorno 20 ricorreva la festa di un San Leone vescovo.

Si è diffusa la voce essersi verificata la profezia per la quale il nuovo papa avrebbe significato: *Lumen de caelo*. Pecci porta appunto una stella campeggiante nel proprio stemma.

La sera del 20 fu fatta a Napoli una dimostrazione al grido di: *Abbasso la legge delle quarantigiore*.

Essendo accorsi tosto le guardie di pubblica sicurezza ed una compagnia di soldati, la dimostrazione si sciolse, ed alcuni vennero arrestati.

La Commissione incaricata di studiare le cause degli scioperi e di suggerirne i rimedi decise di recarsi a visitare i centri manifatturieri, ove già ebbero a manifestarsi gli scioperi, incominciando dagli opifici di Biella. — Detta Commissione intraprenderà il suo giro verso la fine del corrente mese.

Essa ha redatto un questionario da rivolgersi agli industriali, ai proprietari ed agli operai.

Le Società operaie e democratiche genovesi stanno promovendo, con molta alacrità, quanto concerne la solenne commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Si prevede che il popolare pellegrinaggio annuale alla necropoli di Staglieno riuscirà assai grandioso, per la imponentza del numero delle Società che vi prenderanno parte. Furono invitate tutte le Società italiane. Quelle di Liguria, e molte di Toscana e della Marche interverranno in corpo colle rispettive bandiere. Altre invieranno rappresentanze.

L'anniversario cade il 10 di marzo.

## DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) 21 febbraio.

**Habemus pontificem:** Così è stato annunciato ieri al popolo romano la nomina del cardinal Pecci a successore di Pio IX, nomina verificata al terzo scrutinio, nel quale l'eletto raccolse quarantacinque voti, cinque più di quanti ne occorre per la nomina riuscita valida.

Non c'è stata lotta, adunque, né scissura grande, come taluno sosteneva: non c'è stata nemmeno prevalenza di voti stranieri,

perchè persona informatissima di quanto accade in Vaticano, assicura che sin dal primo scrutinio due soli nomi parvero quelli sui quali si concentravano i voti, ed erano quelli del Pecci e del Mertel.

Quest'ultimo ebbe maggior numero di voti del primo nel mattino di martedì, e pareva che dovesse, inopinatamente, raccogliere il maggior numero di suffragi. All'accesso, minuiro i voti del Mertel, ed accrebbero quelli del Pecci: poi, al martedì sera, altri voti si aggiunsero a quelli già ottenuti dal camerlengo, sicchè ieri mattina lo spirito santo gli procurò i pochi altri suffragi che ancora gli occorre per salire alla cattedra vaticana.

Lo scrutinio cominciò alle dieci: alle undici il papa era fatto. Il restante del tempo venne assorbito dal cerimoniale, abbastanza lungo, perchè la notizia non fu conosciuta al di fuori che un quarto d'ora dopo il tocco.

La proclamazione venne fatta dalla loggia del Vaticano, che guarda sulla piazza di S. Pietro, non, come si era detto dai fogli clericali, dalla loggia interna che guarda nella chiesa. Così era stato deciso nella penultima congregazione dei cardinali, e così fu fatto, riconoscendo implicitamente lo stato di libertà in cui si trova la chiesa cattolica.

Appena la proclamazione fu fatta, la notizia si diffuse per la città con la rapidità della folgore. In meno d'un'ora, tutti sapevano che il papa era fatto, ch'era il Pecci, e che assumeva il nome di Leone XIII.

I commenti erano varii, perchè tutti si chiedevano s'egli fosse un papa di conciliazione, ovvero un uomo intrasigente. Le voci diffuse nei giorni scorsi intorno ai cardinali papabili comprendevano anche il Pecci, e da molti era ritenuto, e lo è tuttavia, uomo disposto alla conciliazione.

A farlo credere ha contribuito specialmente il Nicotera quand'era ministro, ed eccovi il come.

Il Pecci è nato nel friosinense, nella regione che i romani chiamano *Ciocciaria*, e questa è pure la patria dei Berardi, il marchese e il cardinale, i quali avevano col Pecci le naturali relazioni dei compatrioti e dei correligionari.

Il Nicotera aveva creduto ciecamente a quanto gli assicurava il suo amico marchese, e riteneva che nell'animo del Pecci si sarebbe potuto esercitare influenza grandissima, valendosi del Berardi marchese e del Berardi cardinale. Dicono anzi che il Nicotera si rallegrasse cogli amici, il giorno in cui il Pecci venne nominato camerlengo, dicendola una vittoria del governo e della conciliazione.

Però, i fatti successivi misero in quarantena le speranze dell'ex-ministro dell'interno. Appena morto Pio IX, il cardinale Berardi entrò in sospetto, e fu quasi isolato nel Vaticano, mentre il Berardi marchese si trovò chiuso in faccia molte porte, che per lo innanzi si aprivano a due battenti per lui. Inoltre, si sa che il rifiuto di ammettere il governo italiano è dovuto al cardinale camerlengo, come pure è cosa sua l'ordine di non richiedere l'intervento delle autorità nelle onoranze funebri rese al defunto pontefice.

È positiva poi una cosa: il Pecci, che fu per molti anni a Perugia, e vi stette sino alla morte del suo antecessore, non volle mai ammettere alla sua presenza, un solo impiegato o funzionario del governo, nè in casa propria, nè in qualsiasi altro luogo.

Chi ha avvicinato anche ultimamente il Pecci, e lo conosce da vicino, lo dice un gentiluomo di modi molto cortesi, ma di carattere tale da non piegare d'una linea. Egli sa temperare colla mitezza della forma, l'asprezza della decisione ma, tale da non cedere ad alcuna lusinga, nè da abbandonare una sola delle pretese del papato.

Le due opinioni, come vedete, sono contraddittorie, e quest'ultima è suffragata dai fatti. È notevole d'altronde che a credere il Pecci disposto alla conciliazione sono quelli che noi conosciamo da vicino, o persone dell'autorità dei Berardi e dei Nicotera; mentre lo dicono intransigente o per lo meno risoluto e fermo, quelli che lo conoscono di persona.

Ad ogni modo, i fatti non tarderanno a dirci la verità, e sarebbe augurar bene l'Italia, accogliendo le assicurazioni contrarie a quelle diffuse dall'ex ministro dell'interno.

## UN SPEDIRE TUTTO

**Il disastro di Parma.** — Il comandante del presidio di Parma, a quanto si racconta aveva, annuito al desiderio espressogli da alcuni ufficiali di artiglieria di fare una prova della potenza della dinamite sopra una vecchia e grossa pianta dello stradone, l'unica verso il casino, che rimaneva in piedi dei due filari di mezzo atterrati dal municipio per sostituivene delle nuove.

Eransi praticati col succhiello tre larghi fori nel tronco della pianta, all'altezza di circa un metro dal suolo, che andavano ad incontrarsi nel centro. Per essi dovevano essere introdotte le spole cariche di dinamite.

Pare che il capitano d'artiglieria incaricato di dare le opportune disposizioni, abbia affidato gli astucci della pericolosa materia ad un ufficiale poco pratico, allo sventurato tenente Bon-signore, che fu la vittima più orribilmente stracellata.

L'infelice sapendo che la dinamite, per potersi usare, ha bisogno di raggiungere un certo grado di calore, aveva immerso le spole di latta in un bagno maria di acqua precedentemente riscaldata, facendo questa operazione al piede della pianta in cui dovevano essere introdotte.

Un centinaio di curiosi di tutte le classi sociali attorniarono l'operatore. Nessuna precauzione erasi presa: molte persone, assistevano in distanza, le signore passeggiavano dall'altra parte del stradone.

Vedendo che col bagno maria la dinamite non raggiungeva la voluta temperatura, ha preso una delle spole e l'ha posata in un recipiente pieno di cenere calda procurata dal custode del vicino casino.

Stava osservando l'effetto di questa sua imprudenza, quando una terribile detonazione, ed un grido generale di orrore fecero avvertiti anche i più lontani che era succeduto un orribile disastro.

Accorsi sul luogo, abbiamo visto il povero tenente Bon-signore, quattro o cinque soldati che l'assistevano ed un borghese, nella buca della pianta, orrendamente stracellati. Le membra mutilate sparse qua e là, gli spumosi atroci dei moribondi fatti a pezzi, presentavano uno spettacolo orrendo!

Ci allontanammo col cuore lacerato!

Tre morirono quasi subito; il tenente Bon-signore, il sergente che lo assisteva, ed un borghese, a quanto ci si assicura. Altri due o tre soldati sono morenti.

I feriti gravemente, a quanto ci si assicura sono 15 o 20, senza contare le ferite minori.

Parecchi di questi sono corsi a casa da se stessi presi dallo spavento. In totale il numero dei feriti si dice superi la quarantina.

Fra questi vi sono i conti Zileri padre e figlio, Gastaldi, Pettibon Cleto, due figli del cav. Biondi, Argenti figlio di un portalettere, il figlio del Procuratore del Re Pizzarelli, ed un Monica di San Lazzaro, cui venne estratto dal braccio nella farmacia Aspersi dal Dott. Maturini un pezzo della scatola che conteneva la dinamite.

Domani daremo più esatti ragguagli sul numero e sul nome delle vittime e dei feriti.

Tale è la straziante narrazione!

**Prodigiosa fecondità umana.** — Ecco un curiosissimo caso di fecondità umana:

Tedor Vassilef, contadino del governo di Mosca ebbe due mogli.

La prima fu incinta 27 volte e dette alla luce:

16 volte 2 figliuoli, cioè 32 figliuoli

7 volte 3 bimbi, cioè 21 id.

4 volte 4 figli, cioè 16 id.

La seconda moglie dette

alla luce in otto parti 18 id.

Totale 87 figliuoli

di cui 83 vivevano ancora nel 1872,

epoca in cui Fedor Vassilef contava

75 anni di età.

Questo fatto citato nella relazione di statistica, è perfettamente autentico. Consultato qualche anno fa sui mezzi per giungere a verificarlo, il signor di Kaukoff, dottor russo ben conosciuto, rispose che ogni verifica era superflua, poiché la famiglia di Vassilef abitava sempre Mosca ed era stata oggetto dei favori del governo.

**Tabacchi in Italia.** — Il consumo del tabacco in Italia fu nel 1876 di 17 milioni, 186 mila e 661 chilogrammi, nel 1875 era stato di chilogrammi 16,978,352, ciò che dà il non leggero aumento di 108 mila e 209 chilogrammi circa.

Tradotto questo consumo in cifre, corrisponde ad un introito di 135 milioni 28 mila e 150 lire, con un maggior reddito nel 1877 di 5 milioni e 798 mila 546 lire.

## Corriere del mattino

Abbiamo da Roma, 21:

Iersera i cardinali hanno deciso che il nuovo papa rimanga per ora rinchiuso in Vaticano.

Leone XIII formulerà una protesta allo scopo di confermare quelle di Pio IX. L'idea di questa protesta è stata decisa in massima.

Questa mattina verso le ore 11 il nuovo papa presiedette ad una breve congregazione, nella quale ha annunciato ai cardinali la pubblicazione di un' Enciclica all'orbe cattolico per annunciare il suo avvenimento al pontificato. Tale Enciclica sarà spedita all'estero questa sera stessa.

Non è vero che sia stato il cardinale Franchi coi suoi partigiani che decise l'elezione del cardinale Pecci. Furono invece i seguaci del cardinale Bilio, il quale poco prima aveva dichiarato in pubblica sala che egli, nominato papa, avrebbe declinato. Fu solo quando si conobbe il risultato ufficiale dello scrutinio fatto ieri mattina che tutti i cardinali abbandonarono il loro posto per andare ai piedi del Pecci. Quindi il Pecci non fu affatto eletto per adorazione ma bensì per voti. Il cardinale Franchi ne ebbe 9 e 9 ne ottenne anche il Bilio, ad onta della sua dichiarazione di non voler esser pontefice.

Il nuovo Papa scenderà nella Chiesa di S. Pietro a porte chiuse, ma non è fissato ancora se ciò avverrà domani o postdomani.

Stamaue tutto il Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede si recò al Vaticano per fare atto di omaggio al Papa. Questa mattina verso le ore 11 ebbe luogo una cerimonia nella Cappella Sistina, ove tutti i cardinali fecero atto di obbedienza a Leone XIII.

Fu cantato il *Tedeum* e dopo il Papa impartì a tutti gli astanti la apostolica benedizione.

Oggi ricevette molte persone dell'aristocrazia nera romana.

Ecco la cerimonia compiutasi nella Cappella Sistina e della quale ci scrive il nostro corrispondente:

I cardinali si sono riuniti nella Cappella Sistina alle dieci e mezza, in attesa del Papa.

Leone XIII entrò preceduto dai nobili di anticamera ed accompagnato da due cardinali, indossanti la cappa e la veste violacea. Il papa era anche scortato dagli Svizzeri.

Appena egli entrò nella cappella Sistina, i cantori diretti dal Mustafà intunarono l'antifona *Ecce sacerdos magnus*.

Il papa, avanzatosi verso l'altare, pregò, e poi salì sul trono, ove indossati gli abiti pontificali, il pluviale e la mitria bianca, assistito dai cardinali diaconi, si assise.

Subito incominciò la cerimonia dell'obbedienza.

I cardinali, incominciando da quelli appartenenti all'ordine dei vescovi, si avanzavano ad uno ad uno verso il trono, e, inginocchiatisi, baciavano il piede del papa. Quindi il pontefice alzavasi e abbracciava i cardinali due volte.

Terminata questa funzione, il papa scese nuovamente dal trono e intonò in piedi, dinanzi all'altare e con voce sonora il *Te Deum*.

I cardinali risposero in coro allontanandosi coi cantori della cappella. Quindi, deposti gli abiti pontificali, il papa uscì dalla Sistina, benedice i cardinali astanti, e rientrò nei suoi appartamenti accompagnato dalla corte.

Molti deputati sono giunti a Roma le condizioni dell'accordo fra Cairoli e il ministero, sulle basi già telegrafate, sono vivamente e variamente commentate. Quantunque l'accordo possa ritenersi stabilito, credesi che la dresione di una parte dei 184, in ispecie del gruppo Nicotera e Peruzzi, susciterà all'ultima ora nella discussione parlamentare nuove difficoltà fra i gruppi liberali e la persona del Depretis.

Crispi e Mancini soli fra i membri dal ministero avrebbero sin d'ora l'appoggio dei gruppi liberali, alla condizione dell'abbandono delle convenzioni e della effettuazione del programma 1867.

La elezione di Cairoli alla presidenza pare dovrà avere per corollario l'ingresso di Zanardelli nel ministero.

Il Papa ha assoluto di non accettare la lista civile.

Come un indizio delle disposizioni d'animo di Leone XIII riguardo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, i giornali narrano di gravi rabbuffi che il nuovo pontefice avrebbe rivolto a parecchi prelati, fra cui monsignor Ricci, per taluni atti e propositi conciliativi da essi manifestati.

Sua Santità — scrive l'*Osservatore Romano* — non avendo ancora prescelto il cardinale segretario di Stato, ha disposto che questo ufficio si esercitasse provvisoriamente da S. E. R. monsignore Pietro Lasagni, col titolo di Pro-segretario di Stato.

La società generale degli interessi cattolici, residente a Bologna, ha proposto un gran pellegrinaggio da farsi alla tomba di Pio IX. Sono già aperte le iscrizioni.

Il Ministero degli affari esteri pubblicò la seguente nota:

L'Ambasciata russa presso la Real Corte ha notificato la revoca del divieto ai bastimenti mercantili neutrali di esportare dai porti russi del Mar Nero e dell'Azoff i grani, ed altri prodotti alimentari, le pelli di montone, le pelli e tutti i generi lavorati di tal natura.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 22:

De Mun, ultra clericale, fece un gran discorso pieno di attacchi contro la libertà, a proposito dell'articolo del bilancio dei culti, sopprimente i posti gratuiti nei seminari che hanno professori appartenenti a Congregazioni non autorizzate dalla legge.

Domandò: il ministero è servo della commissione del bilancio od è indipendente? Protestò quindi contro la campagna anti-clericale inneggiando al clericalismo, liberatore dell'Universo. Il nuovo papa, aggiunse De Mun, rappresenta la eterna giovinezza della chiesa.

Il ministro Bardoux rispose con grande eloquenza che il governo rappresenta la libertà ed i principii del 1789 fra i quali v' hanno i diritti dei cattolici. L'elezione del neo-papa fu compiuta liberamente.

Bardoux giustificò poscia l'articolo del bilancio dei culti combattuto da

De Mun, dichiarando che stipendiandone i soci non si devono incoraggiare le associazioni non autorizzate dalla legge. Disse essere indispensabile separare il poter temporale dal religioso. Il governo mantenne sempre il Concordato, ma difenderà risolutamente lo stato sociale quale lo fece la Rivoluzione.

Si procedette alla votazione dell'articolo che fu approvato. Fu pure approvato il complesso del bilancio delle spese.

Oggi la Camera ripiglierà le verificazioni delle elezioni. Ne restano 56 da esaminare. Proponesi l'invalidazione di 25 elezioni compresa quella di Fourtou.

L'Union dice che pel nuovo papa sarà un raro privilegio se riuscirà a soddisfare i veri cattolici insieme a quelli di pura forma. Aggiunge non credere che si manterrà abbandonandosi a concessioni.

Il *Francaise* scrive che a Leone XIII occorre un gran carattere ed un' assoluta fermezza.

Le diverse società cattoliche francesi presero l'iniziativa di una sottoscrizione mondiale per alzare un monumento a Pio IX.

L'Inghilterra insiste per la riunione d'una Conferenza ove abbiano posto solamente le potenze firmatarie del trattato di Parigi. Tale pretesa è ritenuta manovra politica per far cadere la responsabilità del non conseguito accordo sulla Russia, la quale vorrebbe ammessa alla Conferenza l'America, la Grecia, la Romania, e forse la Serbia.

Il *Dritto* ha il seguente telegramma da Patras, 21:

« Signor Direttore, « Il Corpo degli avvocati di Patras esprime a voi, signore, non che a tutta la stampa italiana, fervidi ringraziamenti per la nobile simpatia con cui assumeste la difesa dei nazionali desiderii della Grecia. I Greci amando fraternamente gli Italiani non cessano di sperare ed hanno piena fiducia in tali generosi sentimenti.

« Vice-presidente Condagouris. »

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 21. — L'Assemblea di Candia ha sospese le trattative colla Porta e volò un appello alle potenze pregandole di sottoporre alla Conferenza gli avvenimenti di Candia. Fu eletto il governo provvisorio.

LONDRA, 21. (Comuni). — Northcote dice che la Russia impegnosi a non occupare la penisola di Gallipoli, né la costa Asiatica dei Dardanelli.

L'Inghilterra impegnosi pure a non occupare la penisola di Gallipoli, e la costa Asiatica dei Dardanelli. Attualmente non può dire di più.

Bourke dice che l'insurrezione è generale in Candia e che il massacro dei cristiani a Ritimo non è confermato.

(Lordi) Derby dice che la sede della conferenza è fissata a Baden-Baden; l'Austria la vorrebbe nella prima settimana di marzo, ma la Russia non mostra molta fretta.

Beaconsfield domanda che votisi alla seconda lettura il credito di sei milioni.

È convinto che si addiverà all'accomodamento, ma non può rispondere che non sorgano difficoltà; bisogna dunque che l'Inghilterra vada al Congresso con tutto il prestigio e armata.

Granville dichiara che voterà il credito, essendochè le dichiarazioni dei ministri tolgano al voto ogni significato aggressivo.

Il credito è approvato.

Assicurasi positivamente che la Russia domanda la consegna della flotta turca.

PETROBURGO 22. — La notizia che la Russia domanderebbe l'espulsione dei Turchi dalla Bulgaria è falsa; al contrario essa pone il principio de l'eguaglianza dei Mussulmani e dei cristiani nella Bulgaria. La Russia esige l'allontanamento dalla Bulgaria dei Baschibozuk e dei Circassi.

LONDRA 22. — Il *Morning advertiser* dice che la Russia domanda il pagamento di 200 milioni di sterline non che la cessione di una gran parte di territorio e della flotta. La Porta ricusa assolutamente. Il giornale non può garantire la notizia. L'ammiraglio comperò un'altra corazzata costruita per la Turchia.

Il Governo ordinò 150 mila fucili martini.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha un telegramma da Pietroburgo 21, il quale dice che, malgrado un attivo scambio di vedute, nessun accordo fu stabilito finora circa le questioni da sottoporsi alla Conferenza.

VIENNA, 22. — (Camera) Grochol-ski, in nome dei colleghi polacchi, domanda se il governo fu informato che i russi assassinarono alcuni polacchi in Turchia e se il Congresso prenderà in considerazione la sorte dei polacchi sudditi della Russia.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che la Russia è disposta a cedere Nissa alla Serbia. Riguardo agli altri punti continuano le trattative.

LONDRA, 23. — La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il credito di sei milioni.

PACIFI, 22. — Confermasi che il Ministro del Commercio proporrà di aumentare del 24 per cento le tariffe generali delle dogane; l'aumento sarebbe del 50 per cento riguardo alle nazioni che colpiscono i nostri prodotti similari del diritto di entrata oltrepassante il 20 per cento.

ANTONIO RONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Stuoie, Tappeti e Nettapiedi

di Cocco, Jote, Sparto e Manilla per città e per campagna fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia

deposito in PADOVA, via Erimitani, N. 3506 presso G. B. Milani

ove trovisi pure il Deposito delle vere americane

**Macchine da Cucire**  
ELIAS HOWE J.

nonchè il nuovo Estintore del Fuoco portatile il sistema G. ZUBER — prezzi fissi

## D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

**Consultazioni e Operazioni GRATIS**

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Venezia tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Si ricerca una brava Sarte che sappia ben confessionare vestiti da Signora.

Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale. (1659)

## Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

# FERNET MENGOLATI

**LIQUORE AROMA-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO**

**EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE**

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e che distruggono gli effetti ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marenomiche — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia l'auenia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaio grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **torco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carmelo via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnani** — **Adria** **Bottiglieri Raulo** — **Verona** **Florino** **Fabbri** farmacista — **Leudinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Anzola** farmacista, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato** **Filippo** (1423)

## GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

contenente un gran numero di animali feroci, tutti magnifici esemplari di una grandiosa collezione di Uccelli, dallo Struzzo al Papagallo, come pure una gran raccolta di Scimmie e Serpenti. La distribu-



zione del pasto, la spiegazione e gli esercizi hanno luogo alle ore 3 del dopo pranzo ed alle 6.

Nella gabbia centrale dei Leoni, Tigre, Leopardi e Jene entreranno i Signori e Signore della compagnia.

Si comprano e si vendono Scimmie e Uccelli.

### PREZZI

Primi posti cent. 50 — secondi posti cent. 30 — i fanciulli pagano la metà.

Si lusinga di essere onorato di numeroso concorso. Il Serraglio è aperto dalle ore 10 ant. alle 8 pom. In Prato della Valle.

Il Proprietario  
**J. ENTRES**

## KUMYS P.M.D. CONTRO TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il **Kumys** è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il **Kumys** impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso. Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il **Kumys**, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadi più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'aspettorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del **Kumys** e scompaiono poi totalmente. Nei catarrhi bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventargli profondo. — Finalmente il **Kumys** pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro **Kumys** agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro **Kumys**. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato  
**CORBELLINI VINCENZO**

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

**L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG**

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del **Kumys**.

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 — **Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro — **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)



Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 724, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

## VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

**Don Gennaro Gerace**  
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Costano L. 2,25 la scattola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durar**, S. Leonardo. — **Sartorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)